ANNO XVI. — Venerdì, 27 Marzo 1863 — N. 86

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 marzo

LA MAGGIORANZA MINISTERIALE

La *Monarchia Nazionale* crede che « la « parziale crise ministeriale, a cui ha dato « occasione il ritiro di Farini, poteva essere « buona opportunità di ritemprarlo (il mi« nistero) vigorosamente procurandosi l'ap« poggio di tutte le frazioni governative. »

Questa sentenza è così vaga, che abbisognerebbe di lungo commento per esser compresa. Che cosa intende diffatto la *Monarchia* invitando il ministero a ritemprarsi procurandosi l'appoggio di tutte le frazioni governative? Quali sono queste frazioni? Qual è la loro forza? Chi ne sono i capi? Che cosa vogliono? Che ricercano? Qual vigoria hanno che possano comunicarla al ministero?

Noi non crediamo siavi frazione governativa alcuna, se non è ultraconservatrice, la quale possa ricusar il suo appoggio alla politica del ministero. Questa politica che tutela l'ordine pubblico intanto che rispetta la libertà; questa politica che assicurò finora la quiete interna, donde nasce la forza ed il prestigio del governo all'estero, può esser combattuta da' partiti estremi, non da un partito che sia costituzionale e liberale.

Il ministero adunque avrebbe solo a far assegnamento ne' suoi atti per conseguir l'appoggio del partito intero dell'antica maggioranza. Chi glielo rifiutasse sarebbe costretto a confessare che non appartiene o non ha mai appartenuto a quel partito, ovvero non riuscirebbe a giustificarsi.

Pure il ministero ha fatto di più. Esso volle dar prova de' suoi sentimenti conciliativi, della temperanza delle sue idee, del desiderio suo vivissimo di concordia, chiamando nel suo seno il marchese Giovanni Ricci, a cui affidava il portafoglio della marina.

Ed ora che trattavasi di modificar in qualche parte il gabinetto, volgeva gli sguardi all'on. Quintino Sella, al quale offeriva lo stesso portafoglio della marina. Questa era una concessione notevole fatta ad alcuni dissenzienti, i quali non hanno alcun argomento da addurre contra la politica del ministero; e fatta col rischio di tirarsi addosso più vive censure della sinistra, la quale non può dimenticare che l'on. Sella faceva parte del ministero Rattazzi. L'articolo del *Diritto* d'oggi ci pare a questo riguardo abbastanza esplicito.

Come dinnanzi a fatti tanto irrefragabili si osi accusar il ministero di trascurar l'appoggio di qualche frazione governativa, soltanto la cecità delle passioni politiche o la vanità personale potrebbe spiegare.

Il ministero non solo ha confidato nella sua politica moderata, schietta, aperta, decisa per aver il concorso di tutte le frazioni governative; ma lo ha cercato direttamente. Come fu corrisposto?

La *Monarchia* risponde per noi. Essa prova al paese quali siano gl'intendimenti conciliativi di coloro, che accusano il ministero di non aver cercato l'appoggio di tutte la frazioni governative.

Se l'appoggio ha da dipendere da un portafoglio e non da conformità di principii, di tendenze, di idee, di mezzi e di scopo, chiunque vede a quali meschini proporzioni si riducano le più vitali quistioni politiche e parlamentari. Ma neppur da questo lato l'accusa è fondata, avendo il ministero fatto quanto stava in lui per mostrar la sua condiscendenza. Facendo di più sarebbe stato un abdicare e perdere ogni prestigio.

La nazione ha d'uopo che il ministero sia forte ed omogeneo. La nomina dell'onorevole Visconti-Venosta è stata un errore, non perchè egli introduca nel gabinetto un nuovo elemento, o perchè lo si giudichi sfornito d'ingegno, di coltura per trattar i negozii dello stato; ma perchè non conosciuto, perchè alla Camera non ha preso una posizione che gli procurasse l'autorità richiesta a dirigere gli affari esteri. Ora però che la cosa è fatta, quanti amano il proprio paese debbono far voti perchè l'onorevole Visconti-Venosta riesca ad acquistar quella forza, ch'egli pel primo deve riconoscere di non possedere ancora.

E tanto più lo si deve desiderare, inquantochè i cambiamenti anche parziali indeboliscono i gabinetti, ne spostano le influenze, destano ambizioni, che, deluse, diventano fomite di rancori e di recriminazioni. Noi, che, rispetto alla nomina del signor Venosta, crediamo di aver esposto schiettamente il giudizio del paese, siamo persuasi di interpretarne pure i sentimenti combattendo pretensioni le quali non mirano che ad indebolire il ministero, ed a destare nel suo seno delle rivalità e de'dispareri. La perspicacia de'ministri manderà a vuoto il disegno; ma è bene che lo si conosca e si sappia a qual prezzo certuni si disporrebbero ad appoggiare un gabinetto, del quale non possono, senza contraddirsi, disapprovar la politica nè gli atti.

Noi non diremo che, dovendo il *Diritto* esprimere gl'intendimenti di un partito profondamente diviso in due frazioni, è condannato alle discrepanze, per non dire alle contraddizioni; ma certamente ci avvenne più volte di maravigliare leggendolo, e di guardarne nuovamente il titolo per assicurarci di non confonderlo con qualche altro giornale, tanto trovammo alcuni articoli dissonanti nella sostanza e nella forma da altri che vi avevamo già letti.

Maraviglioso sopra tutti fu per noi l'articolo di ieri in cui si sostiene: 1° Che il generale Lamarmora è cagione di deperimento e di dispersione del nostro esercito, perchè a lui piacciono meglio le aure *tepenti* di Posilippo, che i freddi e le nebbie di Torino; 2° Che la responsabilità dell'ultimo disgraziato eccidio di 15 cavalleggeri nei dintorni di Melfi risale al gen. Lamarmora; 3° Che il gen. Lamarmora deve essere privato del comando militare che ha a Napoli, essendosene mostrato incapace; 4° Finalmente, che quel comando gli venne lasciato per servire all'ambizione ed ai capricci delle persone e delle famiglie.

I lettori non si aspetteranno al certo che noi rispondiamo a questa formidabile requisitoria. Ce ne assolve il primo capo d'accusa che presenta il gen. Lamarmora come un uomo che ha paura del freddo..... e par che basti. Ma quel doloroso fatto di Melfi, a cui questo straordinario articolo del *Diritto* ci richiama, mette in mostra una volta di più come appunto le qualità più generose che fanno il pregio d'ogni esercito destinato a combattere le battaglie, siano quelle che nociono maggiormente in questi scontri nei quali non si ha contro di sè un nemico del pari valoroso, ma un'accozzaglia di facinorosi che la maggior loro forza ritraggono dalla sorpresa e dall'inganno.

Sarà questo un argomento di più a sostegno dell'opinione di coloro che vogliono combattere il brigantaggio colla polizia e non coll'esercito; ma sino a quando ciò non sia possibile, noi vorremmo insistere presso tutti i comandanti locali e specialmente presso i colonnelli da cui dipendono i distaccamenti che si mandano qua e là per proteggere i varii paesi infestati dal brigantaggio, affinchè sappiano colla loro autorità infrenare il coraggio degli ufficiali subalterni, non essendo a tollerarsi che per un eccesso di questa virtù militare si abbiano di quando in quando a sacrificare tante vite preziose de' nostri soldati.

Nel fatto di Melfi pare che gli avvisi non fossero mancati e del luogo ove erano raccolti i briganti e del numero in cui erano. Ora, come avvenne che un drappello di soli 21 uomini si azzardò contro un pugno di briganti che toccavano i 100 e che per di più aveano avuto tutto l'agio di premunirsi in situazioni in cui erano al coperto dalle nostre offese?

Non siamo così ingenui da pretendere che una guerra tanto ingrata come quella che combattiamo contro la reazione feroce dei briganti nel Napoletano non abbia a costare qualche vittima e conosciamo abbastanza la nostra storia per sapere quanto abbia costato una siffatta guerra a tutti gli eserciti che prima di noi l'hanno combattuta; vogliamo soltanto raccomandare maggiore prudenza a cui si deve ed in questo siamo certi che non possiamo che trovarci d'accordo con l'illustre generale Lamarmora il quale per amare l'esercito, il Re, il paese, e per amarli con sollecitudine e con intelligenza non ha bisogno che altri glie lo insegni.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 24 marzo.

Le notizie di Polonia hanno rattristato gli amici che quella sventurata nazione conta a Napoli. La sconfitta di Langiewitz e più di tutto ancora la sua detenzione nella cittadella di Cracovia, in seguito all'avere egli dovuto ricoverarsi sul territorio austriaco, non è che un episodio, è vero, dell'insurrezione, ma è pure un doloroso fatto. Chi prenderà ora il supremo comando? La Polonia potrà rimpiazzare il suo dittatore con altra persona di uguale energia e di uguali talenti militari ed organizzatori? Ecco le dolorose preoccupazioni di quella parte della popolazione che segue con ansietà le varie peripezie della lotta che si combatte laggiù tra l'assolutismo e la libertà! Intanto i *meetings* continuano ad essere promossi nelle varie nostre città. Domenica prossima mi si dice che avrà luogo un altro *meeting* a Salerno, malgrado che tale città non sia più così turbolenta come pel passato. Tuttavia racchiude ancora nel suo seno bastanti elementi di un radicalismo eccessivo per essere certi che i discorsi non saranno de'più moderati. Inoltre la sua prossimità a Napoli fa sì che i corifei del partito non mancheranno di accorrervi ed accrescere così il numero dei.... discorsi eccentrici. Dacchè parlo di Salerno devo dirvi che il prefetto, conte Bardesono, incontra assai, che questa provincia ha guadagnato moltissimo sotto la di lui amministrazione e che quanto fu scritto su un vostro giornale sui dissensi sorti tra lui ed il preside del liceo pecca se non altro d'inesattezza. È certo che il prefetto colà ha saputo dar mano al partito liberale costituzionale, tenerlo unito e contenere il clericale-reazionario. La leva è andata benissimo e quando si chiamerà sotto le armi la seconda categoria, il risultato sarà ugualmente soddisfacente dell'ottenuto nella prima. La parte onesta e tranquilla della popolazione si loda di lui, vi sono dei dissidenti e degli opponenti, ma formano costoro la minoranza e non hanno quindi aderenze in paese. Il cav. Indelli, presidente di quel tribunale circondariale, ha dato le sue dimissioni per motivi di particolari interessi: ha dispiaciuto tal cosa, perchè era generalmente amato e stimato: si dice che voglia ritornare alla carriera giornalistica, dalla quale uscì per accettare quel posto sotto il ministero precedente.

La rivista della scorsa domenica della guardia nazionale si terminò con un vero diluvio. Sul principio il sole ci aveva rallegrati, ma poscia, in grazia di quella variabilità atmosferica proverbiale nel nostro paese, il cielo si coperse di nubi ed in un istante fummo allagati da una pioggia giacciata unita ad un vento di tramontana dei più noiosi. Malgrado questo infuriar degli elementi la grandissima maggioranza dei militi tenne fermo ed allorchè verso l'una e mezza i battaglioni giungevano sotto al palazzo reale, sul cui balcone stava la duchessa di Genova con a fianco il principe Tommaso e madama Margherita suoi figli, le loro file erano numerose ancora e le compagnie presentavano un aspetto soddisfacente. Il prefetto marchese d'Afflitto in compagnia del sindaco e della giunta municipale facevano pur anche corona all'augusta principessa. Fu ammirato il di lei coraggio di affrontare imperterrita quella bufera che costrinse a cedere il campo a più di uno del sesso forte: la rivista non durò meno di un'ora!

L'aspetto dei nostri battaglioni era imponente e non ostante che l'acqua non cessasse dal cadere a torrenti, erano ancora eleganti: gli alberghi di via Chiaia, del Chiatamone e di S. Lucia avevano le loro finestre ingombrate da forestieri di tutte le nazioni civili del globo. Lo sfilare della nostra milizia cittadina vi produsse una sensazione che non cercarono neanche di nascondere: gli elogi sul contegno di essa furono grandi e meritati.

L'opposizione al marchese d'Afflitto ha cangiato tattica: non si tratta più di porgli a colpa l'avere impedita la dimostrazione di giovedì a sera: solo lo si critica per avere fatto uscire pattuglie di soldati, mentre doveva la forza pubblica essere limitata alla guardia nazionale, ai carabinieri ed alle guardie di sicurezza! Come vedete si comincia ad essere alquanto imbarazzati nel sostenere l'attacco e se non si batte in ritirata, si manovra per cangiare di posizione. Fino ad ora tutto ciò non è serio, ma potrebbe farsi per l'avvenire; in tal caso auguro al nostro prefetto difensori meglio ispirati di certi giornali, i quali tentarono di purgare il marchese dalle accuse che gli erano lanciate contro dai fogli dell'opposizione, mentre, a mio avviso, il prefetto era in una posizione inattaccabile, avendo la legge dalla sua, epperciò non faceva d'uopo di provare il suo passato patriottismo nè di scusare il suo operato in quella sera.

Il capitano Gnecco, che come sapete, ha ricevuto alcune ferite nella corsa di sabato dei *gentlemen riders*, va meglio; se nulla verrà a disturbare le provisioni del dottore cav. Arena che lo cura per ordine della duchessa di Genova, fra un 15 o 20 giorni sarà pienamente ristabilito.

Ieri a Corte fuvvi il solito trattenimento del lunedì. Si replicò la *Sonnambula* ed il balletto *Lauretta* con crescente favore: essendosi distribuiti 100 biglietti di meno dell'ultima serata, gl'invitati erano in proporzione più ragionata colla capienza della sala e quindi il servizio potè farsi senza gli inconvenienti dell'ultima volta.

S. A. R. si fece iscrivere fra i fondatori della Società dantesca promotrice di un monumento a Dante in Napoli: ha prese perciò due azioni che ascendono in complesso a L. 180 — figlia del re di Sassonia, cultore appassionato ed intelligente degli scritti del sommo poeta, non poteva al certo mostrarsi indifferente agli sforzi di eletti cittadini che presero la lodevole iniziativa di erigere a quel grande un monumento anche in questa città.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Un dispaccio telegrafico ha accennato a dissensi insorti fra Mierolawski e Langiewitz. A conferma delle notizie date dal telegrafo, riproduciamo dal *Nord* del 25 la seguente protesta di Mierolawski:

Con atto del 25 gennaio 1863, il governo provvisorio che ha evocata l'insurrezione polacca, mi ha chiamato alla dittatura ed al comando supremo di tutte le forze armate dell'insurrezione stessa. Ho accettato quest'onorevole peso sotto certe condizioni enumerate nella risposta da me inviata ai commissarii del governo, le quali dal canto mio sono state adempiute con una puntualità veramente militare. Al tempo stesso ho consegnato alle stampe un proclama, che doveva essere pubblicato a tempo opportuno. Cionondimeno, per un sentimento d'alta convenienza e per rispetto ai crudeli dolori della patria, che non ammettono finzioni nè sorprese, mi sono astenuto dal recare a notizia di tutti la mia nomina, finchè le nostre armi non avessero conquistato un terreno ed una tribuna dalla quale potessi essere udito ed ascoltato dal paese intiero. Gli è perciò che solamente le autorità ed i capi dei distaccamenti ne furono istruiti, affinchè nessuno di essi potesse eccepire la propria ignoranza, in caso d'insubordinazione.

In questo frattempo, abusando, in modo inqualificabile, della mia prudenza, affrettandosi ad approfittare del breve istante in cui una grave malattia mi costringeva a cercare un segreto rifugio, disprezzando l'atto più autentico e più solenne del governo nazionale, Mariano Langiewitz si è proclamato, il 10 marzo, su qualche miglio quadrato, secondo dittatore della nazione polacca.

Io non accetto quest'audace sfida alla guerra civile; io mi limito ad appellarmene alla nazione, protestando a nome dei testimoni e di coloro che furono garanti dell'atto del 25 gennaio, siano essi vivi o morti, contro l'oltraggio fatto a quest'atto da Mariano Langiewitz.

11 marzo 1863.

Firmato: Il generale LUIGI MIEROLAWSKI.

Questa protesta è appoggiata da Ladislao Danilovski e Ladislao Jeska, che asseriscono di essere stati testimonii dell'atto del 25 gennaio, il quale viene anch'esso dal *Nord* riferito ne'seguenti termini:

Il governo provvisorio nazionale

In presenza dell'insurrezione della Polonia, invita il generale Luigi Mierolawski ad assumere la dittatura ed il comando supremo di questa insurrezione.

Varsavia, 28 gennaio 1863.

La *France* del 25 riepiloga gli ultimi avvenimenti della Polonia. Secondo questo giornale la campagna militare intrapresa contro i polacchi è passata per quattro fasi diverse.

Dapprima vi ebbero lotte parziali su tutta la superficie del paese insorto. In secondo luogo venne il periodo del concentramento delle forze russe che lasciò ai polacchi il tempo di incominciare ad ordinarsi. Quindi giunse da Pietroburgo l'ordine di prendere tutte le disposizioni necessarie per reprimere l'insurrezione prima del 10 marzo. Le truppe russe ubbidirono e senza aspettare rinforzi assalirono gl'insorti, ma, come è noto, ebbero la peggio. Allora i russi, ammaestrati dall'esperienza, hanno concentrati 30,000 uomini intorno a Langiewitz e lo costrinsero ad accettare la battaglia in condizioni sfavorevolissime e lo sconfissero.

Lo stesso giornale afferma che le forze russe in questo momento ascendono in Polonia a 110,000 uomini, dei quali 25,000 sono a Varsavia, 25,000 nelle fortezze, 30,000 occupati a disperdere gli avanzi del corpo di Langiewitz e gli altri 30,000 combattono contro gli insorti in altri punti del regno.

La *Nation* di Parigi del 25 dà il seguente specchio dei corpi degli insorti:

Czengery con 2,000 uomini sta tra Opatowice e le foreste di Swienty-Krzyz dove deve riunire gli avanzi del corpo di Langiewitz; — Czachusky con 1,500 uomini nei monti di Santa Croce; — Jezioranski con un distaccamento della stessa forza presso Starzow; — il francese Rochebrune col suo eroico battaglione di zuavi della morte; — il colonnello Smiechowski nei dintorni di Wiliczka; — i falciatori, il numero dei quali aumenta ogni giorno.

Pare che il generale Wisocki prenderà il comando di tutte queste forze, alle quali conviene aggiungere il corpo di Raczinzki.

Il *Journal des Débats* ha un'interessante corrispondenza da Varsavia, in data 17 marzo. Dallo stesso togliamo quanto segue:

La demissione dell'arcivescovo Felinski ha prodotta una grande impressione nel palazzo del granduca e nel pubblico. Il prelato è stato chiamato dal granduca che lo ha vivamente rampognato ed ha ricusato dapprincipio di accettarne la demissione, dicendo che nella sua qualità d'arcivescovo, doveva assolutamente far parte del Consiglio di stato.

Monsignor Felinski è stato irremovibile, ed ha dichiarato che nulla poteva mutare la sua risoluzione.

Si dice che ha indirizzata la propria demissione allo stesso imperatore, allegando, a giustificazione della medesima, le profanazioni commesse dalle truppe russe, ch'egli paragona alle orde d'Attila.

Scrivono da Varsavia, in data del 15 marzo, alla *Gazzetta di Silesia*:

Il governo di Varsavia, avendo chiesto per telegrafo a Pietroburgo se dovesse accettare la demissione dei membri del Consiglio di stato, ebbe la seguente risposta: *Prognat ich* (Metteteli alla porta). Questa risposta non serve ad altro che a dimostrare l'irritazione che regna a Pietroburgo.

I giornali francesi del 25 pubblicano pure una lettera del conte Vittorio Starzenski, maresciallo della nobiltà di Grodn, in seguito alla qual lettera tutti i marescialli della Lituania diedero la propria demissione.

In questa lettera il conte Starzenski narra come da due anni si sia adoperato a riconciliare la Lituania col governo russo. Ma i suoi sforzi andarono a vuoto, perchè tutte le sue rimostranze al governo russo affinchè migliorasse le condizioni della Lituania rimasero prive d'effetto. Per questo motivo ha ora rassegnata la carica.

Ecco le parole colle quali il *Morning Post* e il *Times* del 24 corr. dimostrano la necessità che la Russia e la Polonia vengano ad un amichevole accordo e l'inopportunità d'un intervento delle potenze segnatarie dei trattati del 1815.

Secondo il *Morning Post*, il momento attuale è favorevolissimo alla pacificazione fra la Russia e la Polonia:

I russi, esso dice, guadagnarono una vittoria; i polacchi d'altra parte non furono ancora dispersi e sperano quindi nella loro causa. Ambi i partiti sono in una posizione che li dispone ad ascoltare la voce della ragione.

La disfatta di Langiewitz non pose un termine all'insurrezione polacca. Come generalissimo, egli non era gran fatto stimato in Europa. Egli era da poco tempo dittatore nel suo paese, ragione per cui l'organizzazione del partito rivoluzionario polacco non potea ricevere gran danno dalla sua personale sconfitta.

Nè le truppe ch'egli condusse contro i russi doveano essere molto numerose ove si consideri che in quella generale disfatta i morti, feriti e prigionieri erano appena cinquecento. Molti altri corpi d'insorti difendono la Polonia senza far parte dell'esercito guidato da Langiewitz mentre il comitato centrale rivoluzionario rappresenta l'intera insurrezione. Gli elementi adunque della guerra civile non sono peranco abbattuti, il che ci fa sperare, che ambedue le parti belligeranti verranno ad un compromesso reso più agevole dall'influenza e dai buoni uffici delle potenze occidentali.

Dopo aver confutate alcune asserzioni dal sig. Billault pronunziate ultimamente nel Senato francese, il giornale inglese continua a dire:

Il governo inglese farà quant'è in suo potere affine d'ottenere dallo czar l'adempimento delle promesse da lui tante volte fatte alla Polonia. Di ciò sia prova il discorso testè tenuto da lord Palmerston nella Camera dei comuni. Nel mentre il nobile lord confutava la frivola teoria del sig. Hennessey, che noi eravamo legalmente obbligati a cimentare una lotta colla Russia per salvare la Polonia, egli prometteva di fare il possibile onde ottenere dalla Russia il compimento delle sue reiterate promesse alla Polonia. Non crediamo d'andar errati ritenendo che i nostri sforzi saranno coronati d'un esito felicissimo.

Ecco ora le parole del *Times*:

Noi non siamo obbligati a muover guerra alla Russia. La Polonia non ha diritto d'esigere il nostro materiale soccorso. Noi dobbiamo soltanto esaminare se l'infrazione dei trattati del 1815 ci rechi un tal danno, che la guerra sia da preferirsi alla neutralità. E noi parliamo di guerra, perchè l'*azione diplomatica* e le *note* sono semplici bagatelle nell'attuale stato di cose. L'*azione diplomatica* è molto buona quando si sa che un'*azione* d'altro genere potrebbe tenerle dietro. Sarebbe un abbassare l'Inghilterra agli occhi della Russia e di tutta l'Europa ove domandassimo una soddisfazione che fin dal principio dichiarammo non voler sostenere coll'armi.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 40 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

Havvene una fra l'altre di 72 famiglie composte di 400 membri, la maggior parte vedove ed orfani, che domandano di venir conservati nel godimento gratuito dell'alloggio nel locale dell'Egiziaca in Napoli, di cui usufruiscono da moltissimi anni.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde che comunicherà la cosa al suo collega il ministro delle finanze onde veda se è possibile il prendere questo ricorso in considerazione.

SANDONATO (che ne ha chiesta l'urgenza) ringrazia l'on. ministro dell'interesse che promette di prendere per questi sventurati a cui fu ordinato testè di sloggiare.

Si procede all'appello nominale.

Si comunicano alcuni omaggi.

PRESIDENTE comunica che il deputato Laurenti Robaudi ha presentato al banco della presidenza un ordine del giorno nei sensi nella seduta di ieri da lui espressi relativamente al diritto di conservare la nazionalità italiana ai nati nelle provincie di Savoia e di Nizza che avessero voluto optare per essa.

LAURENTI ROBAUDI lo svolge in poche parole.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde essergli grato potere assicurare l'on. interpellante che quest'oggi stesso ha ricevuto mediante il ministro degli esteri una comunicazione del governo francese, nella quale è detto che si concederà un anno di tempo per regolare la loro posizione legale a quei nativi di Savoia e di Nizza che non aveano la capacità legale di scegliere fra la cittadinanza francese e la italiana all'epoca del trattato di cessione.

LAURENTI ROBAUDI. Ringrazia l'on. ministro dell'interno di questa partecipazione e ritira il suo ordine del giorno.

PRES. dà lettura alla Camera di una lettera del deputato Gallenga, nella quale questi dichiara che fra lui ed il dimissionario ministro degli affari esteri esisteva un accordo, pel quale, col consenso della Camera, egli avrebbe fino dalla seduta di ieri rivolto un'interpellanza al ministro medesimo sulle condizioni della colonia italiana di Tunisi e su quel consolato.

Dopo brevi spiegazioni fra l'on. Peruzzi, ministro dell'interno, e l'on. interpellante Gallenga, la Camera delibera che quest'interpellanza sia fatta al principio della seduta, nella quale si procederà alla discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla cittadinanza da concedersi agli emigrati delle provincie non ancora unite al regno.

La Commissione su tale proposta di legge si fece carico dei varii emendamenti ieri proposti, e devenne alla redazione di un nuovo progetto.

MACCHI (della Commissione) svolge in brevi parole le considerazioni ed i motivi che presiedettero alla compilazione del nuovo progetto.

L'oratore dice che lo spirito che informa sempre cotesto progetto si è quello di sottrarre la classe degli emigrati all'arbitrio ministeriale.

La Camera adotta la chiusura della discussione generale, dopo un po' di discussione confusa sull'ordine della medesima.

SALARIS domanda che ogni discussione venga sospesa, perchè i deputati devono, a tenore del regolamento, essere informati almeno 24 ore prima di una proposta che si faccia.

BOTTERO dichiara che quello della Commissione è un emendamento al primo progetto, e non altrimenti un progetto nuovo.

Il primo articolo pertanto sarebbe modificato come segue:

« Gli italiani, non appartenenti ancora al regno d'Italia saranno ammessi all'esercizio dei diritti civili e politici mediante decreto ministeriale, secondo le leggi vigenti nello stato. »

CAIROLI non lo accetta, perchè offende il principio che tutti gli italiani hanno diritto a godere i diritti civili e politici dei cittadini del regno d'Italia, senza concessioni ministeriali.

PERUZZI (ministro dell'interno) osserva che il campo, in cui ieri ed oggi si è aggirata la discussione, non è quello per avventura in cui la Camera avrebbe dovuto mantenersi nella questione di concedere o meno il godimento dei diritti dei cittadini del regno d'Italia a quegli italiani d'altre provincie soggette a dominazioni diverse, ed immigrati sul nostro libero territorio. Si è fatta da più parti una esposizione di principii astratti, per lo meno fuori di tempo e di luogo, per non dire anche pericolosi in mezzo ad altri stati, di cui non ci conviene per poco misurate espressioni alienarci le simpatie e le alleanze.

L'onor. ministro dichiara che non altrimenti si possano accordare agli emigrati i diritti di cittadinanza che facendone dipendere la concessione dal potere politico, al quale conviene lasciare una certa latitudine nel giudicare delle circostanze di ciascun individuo, mentre i tribunali, in qualche emendamento stato proposto, non potrebbero apprezzare che rigorosamente i documenti di cui gli emigrati comunemente difettano in dipendenza appunto dalla loro particolare condizione nel paese natio.

Circa ai pericoli poi di un'ammissione in massa degli emigrati alla cittadinanza del regno d'Italia, l'on. ministro cita alcuni dati statistici, fra i quali quello di 3 milioni di lire che si spendono a pro della emigrazione bisognosa. Il novero degli emigrati crebbe dal 59 in poi, di qualche migliaia ogni anno, anche nelle epoche in cui fatti straordinarii non avvennero. Su 7m. emigrati, ne abbiamo 5 mila che non hanno una professione determinata. Io non saprei indurmi tanto facilmente a credere che tutti questi ultimi sieno emigrati politici; per cui io credo che amalgamarli con essi sarebbero un vero danno per quegli onesti patrioti che non si ammantano dell'odio alla tirannide per destare la nostra compassione. Io credo che una buona parte cerchino qui quelle risorse che sono loro mancate nel proprio paese, e defraudino l'obolo che la carità della nazione e del governo destina al soccorso dei veri sventurati. Se si potesse sceverare la emigrazione onesta da quella che non lo è, non vi sarebbe alcuna difficoltà ad accogliere i primi come cittadini. Io ho svelato certe condizioni di fatto, che non avrei potuto tacere senza pericolo. Del resto io non credo che alla emigrazione sia adesso abbastanza provveduto nei riguardi economici, nè sotto quelli della pubblica sicurezza. Noi abbiamo tuttora un decreto del 16 dicembre 1848 che regola questa materia.

L'on. ministro conchiude che una Commissione apposita composta di membri del Parlamento e di funzionarii pubblici avente alla testa l'on. presidente della Camera, si occupa delle opportune modificazioni.

I sussidii non sono compatibili colla uguaglianza agli altri cittadini, quindi anche nello interesse di coloro che li percepiscono, io non posso accettare la proposta dell'on. Cairoli. (*Bene, bene*)

BIXIO combatte vivamente il concedere al ministero l'arbitrio di accordare agl'italiani ciò che già loro appartiene.

La sicurezza pubblica dipende da ben altro che dalle cautele nello ammettere gli emigrati alla naturalità.

Il ministro ha confuso una questione di principii con quella de'sussidii. Questi ultimi io non li ammetto, e non li voterò. Che ognuno lavori, altrimenti vi pensi la carità de'privati, e non il governo.

L'oratore conchiude col dire che l'on. Peruzzi se non fosse ministro, direbbe come dice lui. (*Ilarità*)

Dopo poche parole degli onorevoli Sanguinetti e Regnoli, che le inquietudini della Camera non ci permette di cogliere,

MANCINI riflette che è meglio respingere affatto la proposta Cairoli, piuttosto che accettarla modificata secondo il progetto della Commissione.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) dice che non è possibile giuridicamente concedere la cittadinanza agli emigrati se non singolarmente, essendo necessario che sieno prima svincolati da altra cittadinanza. Inoltre non conviene imporla, come fa il progetto Cairoli. Giudica il magistrato incompetente a giudicare su questa concessione. Conchiude accettando la proposta della Commissione e respingendo qualunque emendamento.

BOTTERO a nome della Commissione dichiara che il ministero, nel concetto di questa non potrà rifiutare la cittadinanza a coloro che saranno forniti dei necessari requisiti per chiederla. Sostiene il progetto della Commissione contro gli appunti che gli furono fatti.

CAIROLI contro quello che disse l'on. ministro dell'interno contrappone quanto disse l'on. Tecchio nel 60, in cui quest'ultimo dichiarò che da dati, abbastanza sicuri, si potevano calcolare a 30m. gli emigrati che combatterono per l'Italia. L'oratore oppone questa cifra a quella delle poche migliaia di sussidiati, e spiega quest'ultimo fatto con quello che è provenuto dallo scioglimento dell'esercito meridionale, in seguito a che codeste migliaia di combattenti si videro nell'alternativa o di piegare il collo al giogo dell'Austria o di stendere la mano a quel governo pel quale avevano pugnato.

Si pongono ai voti i varii emendamenti stati proposti, cominciando da quello dell'on. Sineo, che sarebbe il più lato; ma la Camera lo respinge. Così pure quelli dell'on. Mancini e dell'on. Bixio.

La Camera finalmente approva l'articolo 1°, secondo il progetto della Commissione, e che noi abbiamo più sopra riportato.

Atteso che l'ora è tarda e che questa sera havvi seduta straordinaria alle ore 8 per riferire sulle petizioni a favore della Polonia, la seduta è levata alle ore 5.

Seduta straordinaria della sera

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

È all'ordine del giorno la relazione delle petizioni relative alla Polonia.

PRES. comunica alla Camera un dispaccio telegrafico ricevuto da Fano, nel quale si dice che in Fano oggi ebbe luogo un *meeting* in cui si sono fatti voti affinchè l'Italia aiuti la Polonia a costituirsi sotto un re galantuomo come il nostro.

BALLANTI (relatore) enumera e riassume tutte le petizioni relative a quest'argomento e che tutte sono risultate dai *meetings* tenuti nelle varie città d'Italia. Esse sono in numero di 14 e chiedono che il governo ponga opera a tutti i mezzi i più risoluti e più pronti in aiuto della Polonia. Quindi rammenta le dichiarazioni del conte Pasolini riguardo alla questione polacca. Esse vennero confermate dinnanzi alla Commissione dal suo successore, il quale soggiunse che il suo ingresso nel ministero nulla mutava alla politica estera del governo.

Espone tutte le fasi storiche della questione polacca. L'Italia riguardo ad essa non deve seguire una politica d'isolamento, ma le dichiarazioni del governo ci rassicurano e ci fanno persuasi che la sua condotta sarà conforme al sentimento nazionale.

Perciò la Commissione propone la seguente risoluzione:

« La Camera, persuasa che il governo del Re non tralascerà le pratiche più opportune ed efficaci a favore della Polonia, trasmette le petizioni al ministro degli affari esteri e passa all'ordine del giorno. »

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri). La Camera comprenderà la mia commozione. Io invoco la sua benevolenza. Una grave e dolorosa questione preoccupa in questo momento l'Europa. Riguardo alla stessa ebbero luogo trattative diplomatiche, i di cui documenti resi di pubblica ragione rivelarono in parte le fasi successive. Ma questi atti non riguardano che stadii omai esauriti. Perciò ho pensato che, se ne avessi partecipato alla Camera quel poco che mi è lecito dirne, avrei semplificato la questione.

La questione polacca, praticamente qual'è posta innanzi a noi, è molto più conosciuta nella questione in sè. Qual è e può essere in relazione a quella la politica del governo del Re? In nome del ministero io accetto le conchiusioni della Commissione. Gli antecedenti della Camera mi vi autorizzano; più desse sono conformi agli intendimenti del governo, già in parte anche attuati, come entro ad esporre.

Il conte Pasolini incaricava il nostro rappresentante a Pietroburgo di manifestare alla corte di Russia le speranze del governo italiano. Queste speranze erano che il regno dell'imperatore Alessandro, che tanto aveva fatto per la Russia, migliorasse anche le condizioni della Polonia.

Mentre il nostro rappresentante era in viaggio, i fatti di Polonia diventarono più gravi. Allora il governo italiano scrisse al nostro inviato una nota nella quale esprimeva le sue idee.

La Francia aveva fatto passi diretti verso il governo russo. L'Inghilterra invece aveva invitato le varie potenze segnatarie dei trattati del 15 ad unirsi per domandare alla Russia l'applicazione di quella parte di essi che riguarda la Polonia. Il governo del regno d'Italia ricevette dall'Inghilterra simile invito.

L'Inghilterra ci diede così una novella prova di benevolenza e parve così confermare ciò che noi dicevamo quando eravamo deboli e divisi, cioè che l'Italia costituita sarebbe un nuovo elemento di equilibrio per l'Europa. (*Segni d'approvazione*)

Noi abbiamo risposto al governo inglese col parteciparli ciò che avevamo già fatto e dichiarandoci pronti a partecipare a quell'azione concorde a cui ci chiamava.

Il governo del Re ha mantenuta pertanto la sua libertà d'azione, mentre colle sue relazioni con la Inghilterra e con la Francia si è tenuto aperto l'adito ad entrare in un concerto europeo. (*Bene*)

La Camera giudicherà che non si avrebbe potuto tenere una politica nè più schietta, nè più operosa. Il governo mirò ad assicurarsi quel posto che è additato in presso all'Inghilterra e la Francia. Se io dovessi attribuire una divisa a questa politica, sarebbe questa: indipendenti sempre, ma isolati mai. (*Applausi*)

SICOLI dice che la proposta della Commissione non è soddisfacente. Al punto in cui sono giunte le cose, l'intervento diplomatico è derisorio.

L'oratore dopo un lungo discorso che i continui rumori della Camera ci privano di potere udire, conchiude col proporre un suo ordine del giorno che ci riserviamo di riportare, se verrà posto ai voti.

MORDINI. So che un largo fosso divide la politica del ministero da quella ch'io credo di rappresentare. (*Rumori*) Se *un largo fosso* non piace, dirò *un abisso*. (*Nuovi rumori*) Italia e Polonia si propongono lo stesso fine, esse rappresentano ugualmente il diritto armato della rivoluzione, questa *ultima ratio* dei popoli contro la violenza e la spogliazione. Italia e Polonia adunque devono essere alleate. L'Italia non deve esercitare la sua azione nei limiti dei trattati come vuole il ministro, ma fuori di essi. Voi dovete essere fedeli alle origini vostre. L'Italia ha contribuito a far scoppiare la rivoluzione polacca. Ciò verrà dimostrato dalla storia quando essa potrà svelare tutti i fatti dei nostri tempi. I capi dell'insurrezione polacca sono quei patrioti che appresero a combattere sotto il dittatore dell'Italia meridionale, Garibaldi.

La politica adunque dell'Italia dev'essere conforme ai suoi principii.

L'Italia deve proclamare la necessità che la Polonia sia ricostituita e non partecipare a trattative che abbiano per risultato di tener sospesa la quistione polacca o risolverla a metà.

Il nostro interesse, la nostra sicurezza, il nostro

avvenire esigono che dovunque sorgano popoli liberi e forti.

Solamente questa sera il ministero ci ha detto ciò che ha fatto riguardo a questa quistione. Mi si permetta di dirlo; esso ha fatto ben poco. (*Rumori*) Io sono d'avviso ch' egli debba proclamare l'unità e l'indivisibilità della Polonia e che approfitti del moto polacco per affrettare la liberazione di Roma e di Venezia.

Il nostro ministero si è lasciato avvolgere nelle spire di una diplomazia ostile alle nazionalità. Voi perderete l'Italia colla vostra tentennante politica. Con questa politica non compirete il plebiscito. E l'adempimento del plebiscito è la condizione indispensabile per la salvezza del paese e la durata della monarchia. (*Rumori*) Se il governo crede di traversare i quattro anni necessari al pareggio dei bilanci, senza bruciare una cartuccia o sparare un colpo di cannone travolgerà il paese in grandi sciagure. (*Nuovi rumori*)

Voi non conoscete che la virtù della pazienza. (*Ilarità*).

Riassumendomi, l'interesse nostro, il nostro dovere ci obbligano per quanto in noi sia di venire in aiuto della Polonia. La Camera deve adunque accogliere benignamente le petizioni in favore di lei. Queste petizioni rappresentano il consenso generale della nazione. (*Rumori*)

Le conchiusioni della Commissione non bastano. Desse accusano l'animo molle di alcuni. Il Parlamento italiano non può accettare i vecchi principii del diritto pubblico europeo. Conviene essere più fedeli ai nuovi principii. L'oratore conchiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendosi interprete dei sentimenti della nazione italiana, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri, invitandolo ad adoperare tutti i mezzi efficaci che sono a sua disposizione, affinchè la Polonia sia ricostituita. »

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri). Non è giusta l'accusa che il ministero siasi mostrato ligio unicamente ai trattati del 15, anzichè mostrarsi fedele alle origini dell'Italia. Queste ultime furono quelle che dettarono anzi il nostro linguaggio alla corte di Pietroburgo mediante il nostro rappresentante.

MASSARANI pronuncia un breve discorso con un tuono di voce così rimesso, che non ne comprendiamo parola.

(I banchi della Camera vanno rimanendo deserti e le pubbliche tribune si spopolano poco a poco.)

BOGGIO. In verità l'abisso che separa l'onorevole Mordini dal ministero è un povero abisso se basta a coprirlo il ponte che si contiene nell'ordine del giorno dell'on. Mordini stesso. Questo abisso non è certamente la voragine che ingoiò il Curzio antico. (*Ilarità prolungata*)

CURZIO. Domando la parola per un fatto personale. (*Nuova ilarità*)

BOGGIO. Dichiaro che ignoravo che il Curzio nostro collega discendesse dal Curzio antico, altrimenti non avrei parlato del suo antenato. (*Ilarità su tutti i banchi*)

L'oratore combatte le cose dette dall'on. Mordini; il suo discorso è spesso interrotto da applausi, ma l'ora tarda (sono quasi le 12) ci vieta di renderne conto distesamente.

CURZIO (per un fatto personale) protesta che non ha mai dato occasione ad alcuno di stabilire antitesi fra il Curzio antico ed il moderno. Si scaglia contro gli oratori che vengono in Parlamento a far la parte del *Gianduia*. (*Rumori*)

Dopo un discorso di CRISPI che propone anche egli un'ordine del giorno, la Camera non essendo più in numero, la seduta è levata alle ore 12 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1° Un decreto in data 29 gennaio che approva i nuovi statuti della Cassa di risparmio di Piacenza.

2° Un decreto in data dell'8 marzo che autorizza la *tecnomatica italiana*.

3° La nomina d'una Commissione per l'esecuzione del decreto del 17 febbraio 1861 del luogotenente generale delle provincie napolitane.

4° Una serie di nomine e disposizioni nella R. marina.

5° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un elenco di 66 pensioni.

Onorificenze. Il prefetto della provincia d'Avellino ha inviato dodici medaglie, di cui due d'argento e le altre 10 in rame al capo della legione ungherese che stette alcun tempo in quei luoghi e colle quali a nome della provincia si vuole ricordare la gratitudine di quegli abitanti verso i legionari specialmente pel fatto di Montefalcione. Le due d'argento sono date ai maggiori cav. Reinfeld e Girczy; le dieci di rame devono essere distribuite ai legionari più benemeriti.

Beneficenza. Si legge nella *Perseveranza* in data di Milano 26:

Ci vien riferito un nuovo atto di generosa beneficenza di S. A. R. il principe Umberto, che merita di essere pubblicamente ricordato.

Nella visita recentemente da lui fatta al nostro ospedale maggiore di Milano il direttore dello stabilimento, dottor Verga, nell'additargli le molte miserie ivi raccolte, gli espose minutamente un caso degno di particolare attenzione. Trattavasi di un medico, erede di un nome illustre, che nei primi anni della sua carriera aveva dato buon augurio di sè, e che poi da una lunga serie di sventure era stato condotto alla estrema miseria ed all'alienazione mentale. Ed ora, che dal suo medico curante era stato dichiarato dimissibile dallo stabilimento, non poteva uscirne, mancando affatto di tetto e di pane, e di qualunque mezzo per sostentarsi.

Commosso a tale racconto, l'ottimo principe volle che fosse tolto l'ostacolo all'uscita dello sventurato, ordinando gli venissero tosto sborsate lire duecento, affinchè potesse sostenere le prime spese per rientrare nella società. Questo nobile tratto non può che accrescere quella viva simpatia ed affezione, che lo rendono così caro tra noi.

Disertori austriaci. Leggiamo nella *Sentinella bresciana* del 25:

Il giorno 18 consegnavasi spontaneamente alla stazione dei R. carabinieri di Goito un tale di Massa Ferrarese (Veneto) soldato nella 3.a compagnia di sanità marittima austriaca, disertato da Rovigo, e il giorno 11 a Pazzolengo due usseri austriaci del 3° reggimento, disertati da Udine.

Subornatori di truppe. Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria* del 24:

Da lungo tempo si supponeva con qualche fondamento ch'esistessero in Rieti alcuni subornatori delle truppe e fautori delle ultime diserzioni avvenute.

Mercè le cure e l'operosità del colonnello comandante il 53°, e del capitano aiutante maggiore di quel reggimento, nella sera del 19 corrente si riusciva a sorprendere in flagrante quattro individui, due uomini e due donne, mentre nella loro abitazione fornivano di abiti borghesi due coscritti, eccitandoli a disertare. Nella perquisizione operatasi in seguito, si rinvennero altri oggetti appartenenti a militari precedentemente disertati.

I quattro individui arrestati saranno consegnati al fisco militare perchè proceda con tutto il rigore delle leggi.

Morte di un bandito. — Si legge nella *Gazzetta popolare* di Cagliari del 22:

Ci scrivono da Muravera (Sardegna) che quella stazione dei reali carabinieri, comandata dal maresciallo d'all. Pera 1° Pietro, prestava, ora sono parecchie settimane, un segnalato servizio alla società, liberando i paesi circostanti dal famoso bandito Giuseppe Mereu, galeotto evaso dalla R. Tanca di Pauli'atino.

Dopo lunghe notti passate nella montagna, in quelle appunto che erano le più rigide della stagione, in cerca di quel bandito, riuscirono finalmente i detti carabinieri a rintracciarlo nella notte del 14 cadente mese, ricoverato in una capanna da caprari.

Avendogli intimato il fermo, senza ch'egli abbia voluto arrendersi a quelle intimazioni, mentre, al contrario, fece armata resistenza contro i carabinieri, questi, costretti, fecero fuoco contro di lui e lo stesero morto.

Morti consegnati all' uffcio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 marzo 1863.

Ottino Pasquale, d'anni 29, di Torino; Fossati cav. Ignazio, id. 60, di Alessandria; Silvin Domenico, id. 10, di Torino; Neirotti Felicità Nicola, id. 43, di Torino; Borlasca cav. Marcello, id. 70, di Genova; Treves Moise Isacco, id. 83, di Torino; Radaelli Agostino, id. 39, di Milano; Mussetto Marco, id. 45, di Casalgrasso.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 26:

S. M. il Re con decreto in data d'oggi ha incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero degli affari esteri il commendatore Marcello Cerruti inviato straordinario e ministro plenipoteuziario.

Un dispaccio da Campobasso reca che la banda di Fuoco, assalita il giorno 25 dalla truppa, ha lasciati prigionieri sette briganti che furono fucilati. Uno di essi era spagnuolo.

La *Stampa* riferisce che alcuni carabinieri avendo a Napoli arrestati alcuni sbandati della compagnia dei pompieri, ne nacque un tafferuglio nel quartiere della compagnia stessa, avendo i pompieri assaliti i carabinieri. Un sergente dei carabinieri è stato ucciso, e parecchi pompieri rimasero feriti. Credesi che la compagnia, ora disarmata, sarà disciolta.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *marzo*.

La lettera dell' imperatore continua ad essere l'argomento principale delle conversazioni politiche, e nel mondo della Borsa e della finanza la si considera come un indietreggiamento completo, il quale riceverebbe la sua spiegazione non solamente dalla disfatta di Mariano Langiewitz, ma ben anco dal cattivo esito dei tentativi del principe di Metternich.

Io credo che si esageri così parlando. La caduta di Langiewitz è certamente un fatto deplorabile, ma non trae con sè la fine dell'insurrezione e n'è una prova la circostanza che il governo provvisorio ha ripresa la direzione degli affari. Le forze degli insorti sono abbastanza disseminate nel paese per dare da pensare ancora per lungo tempo alla Russia, e per lasciare agli uomini energici il tempo necessario per accrescere il numero dei combattenti per la patria polacca. Non si abbia adunque troppa fretta di cantare l'*Alleluia*.

Il discorso del signor Billaut ha prodotto una buona impressione, giacchè non è pacifico oltre il bisogno. Mentre concilia, come dice l'imperatore, le simpatie per una causa cara alla Francia, coi riguardi dovuti ai sovrani ed ai governi esteri, il signor Billault ci ha assicurato che la Francia faceva quanto era in suo potere per venire in aiuto alla Polonia, e ch'essa voleva innanzi tutto riunire intorno a sè le potenze le quali le pare che abbiano in questa quistione interessi identici ai suoi.

Il signor Billault adunque ha confermata l'importanza che conveniva attribuire ai tentativi di negoziati fatti a Vienna sotto gli auspicii del principe di Metternich e del duca di Grammont. Vi ho detto che stando alle voci qui accreditate, il principe di Metternich non sarebbe riuscito nell' intento, e si dice perfino che l' Austria incomici ad inclinare ad un riavvicinamento verso la Russia. La Borsa segue con ansietà tutte queste voci di pace e le sue disposizioni continuano ad essere migliori, salvo a fare una ricaduta alla prima voce di guerra.

Ignoro se il risultato del colloquio che il signor di Metternich ha dovuto avere coll'imperatore sia già conosciuto. Ad ogni modo si assicura da tutti che il governo austriaco non vuol uscire e non uscirà dall'attitudine d'aspettativa che ha tenuto finora. L' *Indèpendance belge* crede di poter assicurare che le cose stanno in questi termini e la *Gazzetta di Colonia* riceve da Vienna informazioni analoghe. Scrivono a questo giornale che l'Austria non reputa conforme al proprio interesse il cambiar politica ed aspetterà per farlo che le due potenze occidentali si siano messe d'accordo. Il corrispondente viennese del *Boersenhalle* dà sulle due versioni delle spiegazioni che non sono prive d'interesse, quantunque ci sembrino alquanto speciose.

Ecco in qual modo egli spiega la voce di un ravvicinamento tra l'Austria e la Russia. Pare che l'ambasciatore russo, signor di Balabine, si è in questi ultimi tempi lagnato varie volte della cattiva sorveglianza che si esercitava sul confine della Polonia e della Gallizia. Il diplomatico russo deve avere una buona polizia, giacchè venne informato di tutte le più piccole negligenze commesse dal governo austriaco. Per finirla una volta con queste lagnanze e questi continui sospetti, il signor di Rechberg avrebbe chiesto ed ottenuto che il confine fosse meglio sorvegliato, ed in seguito a questi rigori esercitati dalle truppe comandate al confine, si è creduto che fosse avvenuto un riavvicinamento fra le due potenze. Ma, dice il citato corrispondente, la politica dell'Austria in sostanza non fu mutata

Dal canto suo, neppure il signor di Metternich sarebbe riuscito a far deviare l'Austria dalla regola di condotta ch' essa voleva seguire, ma il partito cattolico farebbe degli sforzi per condurre a buon fine i negoziati tra la Francia e l'Austria. Questo partito, dice il corrispondente del giornale tedesco, non è il più debole in Austria e negli affari esteri non è certamente privo d'influenza.

Queste influenze cattoliche si appoggiano da un lato ai sentimenti manifestati dal Santo Padre in favore della causa polacca, e dall'altro fanno valere l'indifferenza del governo inglese come un atto ostile ad un paese cattolico. L'Inghilterra, dicono gli oltramontani, non vedrebbe di buon occhio che s'accrescesse il numero degli stati cattolici.

Vedete adunque che la questione non è ancora uscita dalla fase delle dicerie.

È possibile che il partito cattolico austriaco lavori in favore dell'alleanza colla Francia, ma potrà questo partito fare in modo che il gabinetto di Vienna si adoperi in favore della Polonia, mentre continua a fare degli sforzi per assorbire l'Ungheria, la quale chiede nè più nè meno di ciò che chiede la Polonia?

Ciò s' intende difficilmente, e sarebbero necessari considerevoli vantaggi per indurre il gabinetto di Vienna a cimentarsi nella via che gli si raccomanda di prendere.

Intanto le dimostrazioni in favore della causa polacca si moltiplicano. In Belgio, in Isvezia e perfino in Russia sorgono voci per protestare contro questa vergogna dell' Europa. I veri patrioti russi non possono a meno di chiedere che il loro paese sia liberato da questo peso.

I giornali inglesi vengono in aiuto del loro governo. Così il *Times* come il *Morning Post* difendono la politica di lord Palmerston, dicendo che l'Inghilterra non deve altrimenti immischiarsi negli affari della Polonia, che dando dei consigli.

Lord Palmerston ha ricusato di dare delle spiegazioni riguardo alle corrispondenze tra la Francia e l'Inghilterra; locchè fa supporre che i negoziati non siano ancora terminati.

La *Patrie* smentisce la notizia della prossima partenza del signor di Budberg per Pietroburgo.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 24 *marzo*.

Furono introdotte nell'interesse del paese alcune modificazioni al progetto di statuto veneto. Il comitato di Varsavia riprese le redini della rivolta, ammonendo con un proclama contro le discordie.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 24 *marzo*.

Lettere di Roma, del 21, recano che il papa ha pronunziata una nuova allocuzione sulla persecuzione che ha avuto luogo nell' America del Sud contro il cattolicismo.

Nello stesso concistoro sono state udite le aringhe per la beatificazione della regina Maria Cristina di Savoia, madre dell'ex-re di Napoli.

Scrivono da Vienna, 22, marzo all'*Osservatore Triestino*:

Corre voce che il principe Ernesto di Coburgo possa tornare in campo quale candidato per il trono di Grecia. In Parigi avrebbe avuto luogo una conferenza tra il duca, il sig. Drouyn de Lhuys e l'ambasciatore inglese. In seguito a quella conferenza vuolsi che il duca abbia accettata la candidatura.

Leggiamo nella *France* del 25:

Si annunzia che Langiewitz pubblicherà una relazione sugli ultimi avvenimenti militari, ai quali ha preso parte in Polonia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Copenaghen, 26 — L'Inghilterra propose il principe Guglielmo di Danimarca pel trono di Grecia. La Francia appoggia questa proposta.

Parigi, 26 — La Banca abbassò lo sconto al 4 0/0.

Dispacci russi segnalano la disfatta dei corpi comandati da Lelewel e Czochowsky.

Siena, 26 — Oggi sulla ferrovia Siena-Asciano ebbe luogo il secondo esperimento dell'*avvisatore elettrico* d'invenzione del luogotenente Vincenzi, e riuscì perfettamente.

(*Questo dispaccio venne trasmesso a Siena mediante lo stesso avvisatore*).

Roma, 26 — Il principe Latour d'Auvergne venne questa mattina ricevuto in udienza solenne da S. Santità, alla quale presentò le credenziali che lo accreditano in qualità di ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi presso la S. Sede

L'udienza fu lunga; dopo di questa il principe passò a visitare il cardinale Antonelli.

Copenaghen, 26 — La principessa di Danimarca sposerà il granduca ereditario di Russia.

Napoli, 26 — Lamarmora è partito per Foggia onde ispezionare le stazioni militari della Capitanata.

I francesi avrebbero catturato a Terracina la banda di briganti capitanata da Pilona. Anche Pilone sarebbe prigioniero.

Parigi, 26 *marzo*.

Notizie di Borsa

	marzo 25	marzo 26
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 45	69 30
Id. id. 4 1/2 0/0	96 85	96 60
Consolidati inglesi 3 0/0	92 5/8	92 5/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 —	71 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 95	71 05
Id. id. (*fine corrente*)	70 95	70 85
Prestito italiano	71 85	71 80
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1282	1282
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	392	392
Id. id. Lomb.-Venete	596	595
Id. id. Austriache	508	507
Id. id. Romane	387	386
Obblig. id. id.	248	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

26 *marzo* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	70 20 30 apr.
» »	Matt.	71 05	71 05 id.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt.	1760	1760 31 mar.
Cassa com. cind.	G. p. d. B.	— —	615 30 apr.
Cassa sconto	G. p. d. B.	235 50	— —
» »	Matt.	241 50	— —
Obbl. Cuneo, 2 E.	Matr.	238 50	— —

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

CANALE CAVOUR

Si prevengono i sottoscrittori delle obbligazioni del prestito del Canale Cavour, che a termini del programma di emissione scade col primo del l'aprile prossimo il secondo versamento di lire cento.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino Avv. **Donna**.
R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1862

Fr. 159,688,638 87 di capitale sottoscritto	Fr. 100,538,398 69 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, *via d'Angennes*, *N.* 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino: *Avv.* **Donna**.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1862

Fr. 15,246,785,213 — Capitali assicurati	Fr. 14,919,858 32 Premii a riceversi
Fr. 11,486,856 92 Sinistri pagati	

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé inventore***, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *soppicature*, *storte*, *ammaccature*, *contusioni*, *scarti*, *mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

AVVISO

La vendita di mobili del grande **Albergo d'Europa** in questa capitale, viene sospesa per ora, per esser ripresa in altra località nell'imminente mese, che con altro annuncio verrà indicato.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA

place du Caire, 19, in Parigi.

Questo siroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **MALATTIE DEL CUORE** (palpitazioni, ecc.), le **IDROPISIE**, le **AFFEZIONI DEL PETTO** (catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.) I più illustri medici francesi hanno constatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Il **Siroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, ed anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON *Traduzione dall'inglese.* — *Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria Schiepatti in Torino e presso Carlo Bruzza farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

SEMENTE BACHI

GARANTITA VERA DEL MONTENEGRO

di qualità gialla e bozzolo piccolo

confezionata da J. R. DUBCICH sulle alture di dette montagne. — Vendesi fr. **15** l'oncia di 30 grammi presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IGIENE DELL' AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177 ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1**.

ROB ANTISIFILITICO DEL PROF DE BERNARDINI — MADRID LONDRA

ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

Preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli **UMORI SIFILITICI** e **CRONICI**, cioè **MUCOSI**, **LINFATICI**, **BILIOSI**, **ERPETICI**, **PODAGRICI**, ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **SCOLI RECENTI O INVETERATI**, le **ULCERI**, i **BUBONI**, la **RACHITE**, i **TUMORI**, le **PUSTOLE**, le **SCROFOLE**, i **MALI CUTANEI**, le **PIAGHE**, l'**ERPETE** ed i ribelli **MALI DEGLI OCCHI**, di **ORECCHIE**, delle **ARTICOLAZIONI**, delle **OSSA**, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. (*Effetti garantiti*). — Prezzo L. **8** la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 11168, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Cagone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34. Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	10 50
»	» 2	» 8 —	»	» 2	» 18 —
»	» 5	» 17 50	»	» 5	» 38 —
»	» 12	» 36 —	»	» 10	» 62 —

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffattori e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stesso, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Uno sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloritiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della forza viva contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, [illegible] la cachessia cloritica e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il *ferro* ed il *iodio* « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). [illegible]

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ec., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.